

Risparmio. Il 40% dei retail sopravvaluta le proprie competenze in materia di investimenti

Consob: gli italiani hanno poca cultura finanziaria

Quattro famiglie su dieci non riescono a risparmiare

Laura Serafini

La maggioranza delle famiglie italiane continua a investire i propri risparmi in strumenti finanziari di cui non percepisce l'effettivo rischio. E questo avviene in una fase in cui, rispecchiando un trend dell'area euro, sta crescendo il reddito disponibile (e anche il tasso di risparmio) seppure a fronte di una ricchezza netta rimasta stabile ai livelli pre-crisi. La fotografia che la Consob scatta annualmente sugli investimenti finanziari delle famiglie italiane continua a rimandare la stessa immagine. Italiani che continuano a comprare strumenti finanziari senza le sufficienti competenze e comunque non tali da garantire loro una scelta consapevole e un'allocazione efficiente delle risorse. Si parla di educazione finanziaria ormai da oltre un decennio, ma sembra che i progressi continuino a restare limitati.

Il rapporto relativo al 2016, presentato ieri, evidenzia che le competenze finanziarie continuano a essere molto basse. Rispetto agli anni passati, l'Autorità ha affinato la rilevazione alle conoscenze finanziarie percepite, cioè all'idea della compe-

tenza in materia che gli italiani intervistati mostrano di avere. Percezione che nella gran parte dei casi eccede in ottimismo ed è causata da scelte avventate. Secondo l'indagine, nel 40% dei casi circa emerge un disallineamento tra conoscenze effettive e conoscenze pratiche, che si traduce in una sopravvalutazione della propria capacità di giudizio. La cartina di tornasole si ha nel momento in cui si indaga nella composizione del portafoglio degli investimenti. «Il 59 per cento degli italiani - si legge nel rapporto - afferma di preferire una composizione di portafoglio a prevalenza azionaria perché ritiene che le azioni siano meno rischiose delle obbligazioni». Il 45

per cento delle famiglie italiane risulta detenere uno o più strumenti finanziari: fondi comuni, azioni o obbligazioni bancarie.

Il 60% delle famiglie riesce a risparmiare in maniera regolare. Il restante 40% è invece costretto tra vincoli di bilancio familiare troppo stringato e una buona dose di debiti. Nel dubbio, comunque, la famiglia che risparmia ma diffida degli strumenti finanziari continua a prediligere la liquidità - conti correnti e conti deposito - seppure a

fronte di rendimenti ormai irrilevanti se non negativi.

Poco meno del 25% del campione di intervistati ha l'abitudine di pianificare e monitorare la gestione delle entrate e delle uscite nel bilancio familiare. Spesso questa capacità è legata a un interesse personale nelle materie finanziarie, mentre è penalizzata nei soggetti più ansiosi. È chiaro che più è elevata questa capacità, più alta si rileva la propensione al risparmio.

Nelle scelte di investimento, in ogni caso, continua a prevalere la logica del "fai da te" (che spesso è figlia dell'errata percezione di cui sopra), mentre solamente un quarto degli italiani effettua un investimento finanziario avvalendosi di professionalità specifiche, come quelle dei consulenti finanziari oppure delegando la gestione dei propri risparmi ad

un intermediario - emerge un altro aspetto disarmante: il 45 per cento degli intervistati non sa indicare come venga remunerato il proprio consulente, mentre il 37% crede che il servizio sia gratuito. Alla bassa consapevolezza si lega anche la bassa disponibilità a pagare per il servizio.

Quanto al livello di indebitamento delle famiglie, il rapporto rileva che a fine 2016 circa il 42% delle famiglie aveva in essere un mutuo ipotecario oppure un finanziamento per le spese correnti.

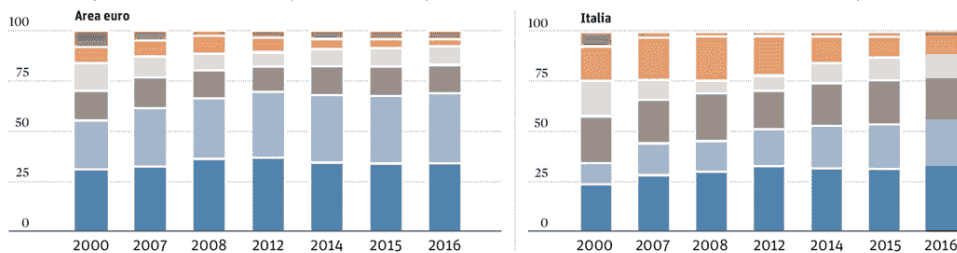
L'INDAGINE

Nozioni come il rapporto rischio-rendimento sono «oscuere» a molte persone, il 37% degli intervistati crede che i consulenti siano gratis

Il portafoglio delle famiglie italiane

Resta elevata la quota di cash, bassa la quota di azioni.

■ Contanti e depositi ■ Polizze assicurative e fondi pensione ■ Azioni non quotate ■ Fondi comuni di investimento ■ Titoli diversi dalle azioni ■ Azioni quotate



Fonte: Consob



Peso: 22%

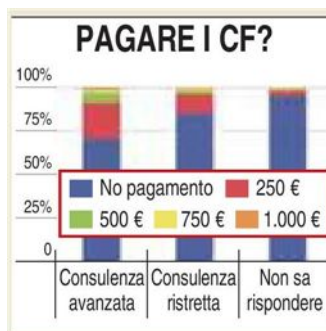
RICCHEZZA A LIVELLI PRE CRISI. EDUCAZIONE FINANZIARIA ANCHE

► La ricchezza è rimasta stabile ai livelli pre crisi. E il livello di educazione finanziaria anche. È quanto emerge dal «Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane 2017» presentato ieri dalla Consob. Secondo il dossier lo scorso anno, in linea con gli andamenti rilevati nell'area euro, è proseguita la crescita del reddito disponibile delle famiglie italiane, anche se la ricchezza è rimasta stabile e il 40% degli intervistati dichiara di non risparmiare a causa di vincoli di bilancio molto stringenti. O perché indebitato. Il tasso di risparmio domestico è lievemente aumentato, anche se continua ad attestarsi a un livello inferiore ai valori di lungo periodo e alla media dell'Eurozona. Gli indicatori di indebitamento delle famiglie, pur superiori al dato registrato prima del 2007, rimangono invece significativamente più contenuti di quelli europei.

Nel mercato del credito, i prestiti alle famiglie hanno raggiunto il livello più alto dell'ultimo triennio sebbene - soprattutto in Italia - la domanda mostri un andamento discontinuo. Per quanto riguarda le competenze

in materia finanziaria dal report emerge che gli italiani hanno conoscenze ancora molto limitate in materia di investimenti. Le nozioni di base quali inflazione, tasso di interesse semplice, relazione rischio-rendimento e diversificazione di portafoglio rimangono oscure per la maggior parte degli intervistati la cui percentuale di definizioni corrette che oscilla tra il 33 e il 53%. Va peggio con concetti più sofisticati, come il rischio di un

prodotto finanziario, compreso solo dal 10-18% degli intervistati. Non sorprende che il 20% dei decisori finanziari affermi di non avere familiarità con alcun prodotto (il dato si attesta al 15% per il sottocampione degli investitori) e che il restante 80% dichiara più frequentemente di conoscere depositi bancari, titoli di Stato e obbligazioni bancarie. Le abitudini e le competenze in materia di risparmio e investimenti sono dovute prevalentemente all'interesse personale (circa un terzo degli intervistati), seguito dalla gestione del budget familiare (15%) e dall'esperienza in tema di finanza e investimenti (11%). Quasi la metà dei partecipanti alla rilevazione, però, mostra interesse ad approfondire le conoscenze. Più della metà degli investitori decide assieme a familiari, amici e colleghi come investire. Solo un quarto sceglie dopo aver consultato un consulente finanziario o delega la gestione a un intermediario, e i restanti scelgono in autonomia. Se si guarda invece ai vari modelli di servizio rimane residuale la consulenza cosiddetta indipendente (7%), ovvero senza mandato. Mentre prevalgono la consulenza ristretta (38%) riferita a un insieme limitato di strumenti finanziari emessi generalmente dallo stesso istituto che dà consulenza e quella avanzata (40%), applicata a un insieme più ampio di strumenti finanziari e con una valutazione periodica dell'adeguatezza degli investimenti. È significativo poi l'atteggiamento nei confronti dei costi del servizio. Il 45% degli intervistati non sa come sia remunerato il proprio consulente e il 37% pensa che il servizio sia gratuito e alla bassa consapevolezza dei costi si aggiunge anche la scarsa disponibilità a pagare: dopo la sfiducia verso gli intermediari (indicata dal 40% degli intervistati) i costi si annoverano tra i principali fattori che scoraggiano la domanda di consulenza. Solo il 20% si dice propenso a remunerare il consulente.



Peso: 27%

RAPPORTO CONSOB

Per due italiani su cinque niente risparmi

ROMA

Due italiani su cinque lo scorso anno non sono riusciti a risparmiare, pressati da ristrettezze del bilancio familiare o da debiti, a fronte del restante 60% che invece ha risparmiato in modo regolare. Tra quelli che invece hanno avuto liquidità disponibile a fare qualche investimento, gli strumenti preferiti restano sempre fondi comuni, obbligazioni, azioni e titoli di stato. E, in generale, per tutti in Italia le competenze finanziarie in materia di investimenti restano limitate.

Lo dimostra anche il fatto che spesso, per decidere dove indirizzare i propri risparmi, si preferisce dar retta al consiglio di amici piuttosto che affidarsi a consulenti ed

esperti del mestiere o farlo autonomamente.

È questo l'identikit tracciato dall'ultimo rapporto della Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. In linea con gli andamenti dell'area euro, è proseguita la crescita del reddito disponibile delle famiglie italiane, la cui ricchezza netta è rimasta invece sostanzialmente stabile attorno ai livelli pre-crisi. Il tasso di risparmio domestico è salito lievemente, anche se continua a restare inferiore ai valori di lungo periodo e alla media dell'Eurozona.

Significativamente più contenuto di quello europeo rimane, invece, l'indebitamento delle famiglie, mentre i loro prestiti hanno raggiunto il livello più alto dell'ultimo triennio. Quan-

to agli investimenti, a fine 2016 il 45% degli intervistati deteneva uno o più strumenti finanziari e la Consob ha riscontrato inoltre che più della metà degli investitori decide dove allocare i propri soldi dopo essersi consultato con i propri familiari, con i propri amici o con i colleghi di lavoro. Solo un quarto, invece, sceglie dopo aver sentito un consulente finanziario.



Peso: 9%

La Consob: 2 italiani su 5 non riescono a risparmiare

IL RAPPORTO

ROMA Due italiani su cinque lo scorso anno non sono riusciti a risparmiare, pressati da ristrettezze del bilancio familiare o da debiti, a fronte del restante 60% che invece ha risparmiato in modo regolare. Tra quelli che invece hanno avuto liquidità disponibile a fare qualche investimento, gli strumenti preferiti restano sempre fondi comuni, ob-

bligazioni, azioni e titoli di stato. E, in generale, per tutti in Italia le competenze finanziarie in materia di investimenti restano limitate. Lo dimostra anche il fatto che spesso, per decidere dove indirizzare i propri risparmi, si preferisce dar retta al consiglio di amici piuttosto che affidarsi a consulenti ed esperti del mestiere o farlo autono-

mamente. È questo l'identikit tracciato dall'ultimo rapporto della Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede Consob



Peso: 7%

Il rapporto

Consob: solo 2 famiglie su 5 risparmiano

Italiani bocciati in educazione finanziaria. Sono preoccupanti i risultati di un rapporto presentato dalla Consob sulle scelte di investimento delle famiglie: due italiani su cinque nel 2016 non riuscivano a risparmiare, ma il 20% del campione intervistato non conosce alcun prodotto finanziario. E sebbene il 45% delle famiglie detenga uno o più strumenti finanziari (fondi comuni, azioni o obbligazioni bancarie), il 15% di chi li usa ammette di

non conoscerli. «Facendo una allegoria, non so se l'ignoranza finanziaria sia come la peste di Camus — sostiene Annamaria Lusardi, presidente del Comitato governativo per l'educazione finanziaria e docente alla George Washington University —, ma di certo è pericolosa e i costi possono essere molto alti: per questo bisogna investire in prevenzione». «Un italiano su due non sa che cosa siano inflazione, tasso di interesse semplice, relazione rischio-

rendimento e diversificazione di portafoglio — ricorda Nadia Linciano, responsabile dell'Ufficio studi economici della Consob —. E ignorano che se cresce il rendimento, cresce pure il rischio».

Francesco Di Frischia



Peso: 7%

Non è più il Paese delle formiche

di **ANTONIO TROISE**

Due italiani su cinque non mettono più neanche un euro da parte. Mentre sei su dieci riescono a risparmiare qualcosa a fine mese ma solo facendo i salti mortali e in maniera irregolare. Il rapporto annuale della Consob sugli investimenti consegna un'immagine del Bel Paese a tinte forti. Forse, dopo otto anni di recessione e con l'economia che solo negli ultimi 18 mesi ha invertito la rotta e ripreso a crescere, non c'era da aspettarsi altro. Ma il dato non è affatto da sottovalutare. Prima di tutto perché il risparmio e la capacità degli italiani di mettere da parte risorse sono stati, per decenni, uno dei punti di forza del nostro Paese. Ci ha messo (e continua a metterci al riparo) dagli scossoni delle speculazioni finanziarie sull'enorme debito pubblico che ci portiamo sulle spalle. Ed ha consentito alle nostre istituzioni finanziarie, a cominciare ovviamente dagli istituti di credito, di reggere alle bordate della grande crisi e dei tanti (troppi) crediti in sofferenza.

Ora, però, c'è poco da fare. In quasi tutte le famiglie c'è ormai un mutuo da pagare, un disoccupato da mantenere o un debito da onorare. E, in queste condizioni, i margini per risparmiare si riducono sempre di più al lumicino. Negli ultimi anni, poi, gli stipendi sono rimasti praticamente fermi, la pressione fiscale è aumentata e, più generale, la ricchezza

a disposizione delle famiglie si è fortemente ridimensionata. Un numero per tutti: gli italiani in povertà assoluta sfiorano l'8% della popolazione, circa 5 milioni di persone, non accadeva dal 2005. Ma il dato cresce ancora se si considerano gli italiani al di sotto della soglia di povertà: sono ormai 8 milioni.

Di fronte a questa *débâcle* obiettivamente è difficile restare indifferenti. La situazione è arrivata davvero ad un punto limite dal momento che comincia ad interessare in maniera diretta perfino la nostra storica capacità di risparmiare. È vero che, come ha sentenziato con forza il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, le risorse a disposizione sono limitate. Ma, proprio per questo, diventa estremamente importante evitare che la prossima manovra sia occasione per l'ennesimo assalto alla diligenza dei conti pubblici, a colpi di regali e mance elettorali. Concentriamo tutti i fondi a disposizione sulle vere emergenze del Paese. Partendo, questa volta, proprio dai più deboli, da quelli che hanno pagato il prezzo più alto della crisi. Sarebbe anche un modo per ricostruire quella ricchezza che da sempre, in Italia, è sinonimo di risparmio.



Peso: 13%

INVESTIMENTI, POCO RICORSO AI CONSULENTI FINANZIARI

Due italiani su 5 in difficoltà non riescono più a risparmiare

● Due italiani su cinque lo scorso anno non sono riusciti a risparmiare, pressati da ristrettezze del bilancio familiare o da debiti, a fronte del restante 60% che invece ha risparmiato in modo regolare. Tra quelli che invece hanno avuto liquidità disponibile a fare qualche investimento, gli strumenti preferiti restano sempre fondi comuni, obbligazioni, azioni e titoli di stato. E, in generale, per tutti in Italia le competenze finanziarie in materia di investimenti restano limitate. Lo dimostra anche il fatto che spesso, per decidere dove indirizzare i propri risparmi, si preferisce dar retta al consiglio di amici piuttosto che affidarsi a consulenti ed esperti del mestiere o farlo autonomamente. E' questo l'identikit tracciato dall'ultimo rapporto della Consob sulle scelte di in-

vestimento delle famiglie italiane.

In linea con gli andamenti dell'area euro, è proseguita la crescita del reddito disponibile delle famiglie italiane, la cui ricchezza netta è rimasta invece sostanzialmente stabile attorno ai livelli pre-crisi. Il tasso di risparmio domestico è salito lievemente, anche se continua a restare inferiore ai valori di lungo periodo e alla media dell'Eurozona.

Significativamente più contenuto di quello europeo rimane invece l'indebitamento delle famiglie, mentre i loro prestiti hanno raggiunto il livello più alto dell'ultimo triennio. Quanto agli investimenti, a fine 2016 il 45% degli intervistati deteneva uno o più strumenti finanziari e la Consob ha riscontrato inoltre che più della metà degli investitori deci-

de dove allocare i propri soldi dopo essersi consultato con i propri familiari, con i propri amici o con i colleghi di lavoro. Solo un quarto, invece, sceglie dopo aver sentito un consulente finanziario. Le conoscenze finanziarie di base «rimangono oscure» per la maggior parte degli investitori: tanto che il 20% degli investitori afferma di non aver familiarità con alcun prodotto.

Nel rapporto Consob
la fotografia
della crisi economica
nelle famiglie



Peso: 7%